



ne del rating sulla legalità - ha dichiarato Angelino Alfano - grazie all'approvazione dell'emendamento contenuto nel decreto sulle liberalizzazioni, è uno straordinario risultato per il Pdl poiché si è impegnato in prima linea affinché fosse conseguito, aderendo così alla proposta del vicepresidente di Confindustria, Antonello Montante».

«LA LEGALITÀ CONVIENE»

Per i democratici ha parlato Anna Finocchiaro: «La previsione di premiare le imprese che, sull'intero territo-

Percorso condiviso

Giudizio sulle aziende anche da ministeri della Giustizia e dell'Interno

Alfano si autocelebra

Per il segretario «il provvedimento è un risultato del Pdl»

rio nazionale, agiscono nella legalità è davvero un significativo e importante passo avanti. Il rating sulla legalità ripristina infatti una sana competizione tra le aziende e avvia un circuito virtuoso che fa bene all'economia e quindi al Paese». Per il presidente del gruppo del Pd al Senato il rating è necessario per accrescere la consapevolezza che la legalità «conviene alle imprese e fa bene alla crescita. Le aziende che agiscono correttamente sul mercato, rispettando le leggi, saranno premiate e non subiranno più, al contrario, un'ingiusta discriminazione dettata dal fatto che qualcuno prende scorciatoie. Per noi questo è un fattore che sottolinea ancor più il carattere innovativo del provvedimento sulle liberalizzazioni».

In prima pagina

La campagna de l'Unità



L'Unità ha lanciato la proposta del vicepresidente di Confindustria, Montante, per il rating della legalità. Un'idea raccolta dal Parlamento

IL COMMENTO Antonello Montante

**ORA PER ATTUARLO
UNA SOLA BANCA DATI
E UN'UNICA REGIA**



Foto di Franco Cufari/Ansa

Rosarno No Mafia Day

→ SEGUE DALLA PRIMA

La priorità è rafforzare la legalità riconoscendola ufficialmente come leva di sviluppo e di competitività, necessaria per agevolare le imprese meritevoli e di conseguenza l'occupazione. Ed è per me motivo di grande soddisfazione che il rating antimafia sia stato votato dai senatori di tutte le forze politiche.

L'idea del rating antimafia per le imprese virtuose è nata da un ragionamento, con dati alla mano, sullo stato in cui le piccole e medie imprese si ritrovano attualmente. Il punto di partenza è stato la consapevolezza che bisogna tentare di trovare delle soluzioni per aiutare imprese e lavoratori, e bisogna farlo in modo pragmatico ed efficace, rispettando sempre i principi di legalità.

La crisi globale ha provocato un abbassamento del livello di competitività di tutto il sistema e il collasso di vari comparti produttivi che reggevano la catena economica collegata con tante piccole e medie imprese impegnate nella lotta contro l'illegalità e detentrici di marchi storici importanti. Non possiamo permetterci di lasciarle morire senza neanche aver tentato di trovare difese dallo «sciaccio rete criminale» all'interno dei mercati.

Le commesse arrivano ma purtroppo, a causa della mancanza di liquidità dentro le aziende, le imprese sono costrette a rinunciarvi, e a volte pure a fallire, perché oppresse da una condizione di difficoltà di accesso al credito. Un'altra circostanza inaccettabile è che ad essere vittime della morsa del credito sono le imprese che, nonostante le difficoltà immanenti, hanno continuato a difendersi dai fenomeni criminali portando avanti processi di legalità di notevole impegno. Molte imprese, inoltre, soffrono di liquidità perché sono sempre più lunghi i tempi di pagamento, non per colpa non del singolo imprenditore, ma a causa dello stravolgimento causato dalla crisi e dal repentino e contestuale cambiamento dei mercati.

In questo contesto l'aspetto più oppressivo è diventato proprio il calcolo del rating. Ma attenzione: se oggi è il più oppressivo, domani può diventare la leva strategica per salvare le imprese. Per questo abbiamo chiesto di aumentare «ufficialmente» l'affidabilità delle imprese con l'introduzione di un parametro nuovo e obiettivo, il rating antimafia, che oltre a tutti gli altri parametri collegati con Basilea 2 (che non sono modificabili ma obbligatori), faciliti le stesse banche a concedere il credito in

modo trasparente e garantito, offrendo l'opportunità alle imprese meritevoli di mantenere le proprie attività, difendere i lavoratori e la memoria del Paese attraverso i marchi storici.

Quando ho lanciato quest'idea sulle colonne de l'Unità mi sono sentito subito incoraggiato dall'unanime consenso arrivato dalle istituzioni e dalla politica. Oggi questo consenso è stato confermato dall'emendamento sul rating antimafia, approvato in commissione e inserito all'interno del decreto sulle liberalizzazioni. Adesso si apre la fase operativa, per la quale suggerirei il contatto diretto, oltre che con il ministro degli Interni Cancellieri e il ministro della Giustizia Severino, anche con la Direzione nazionale antimafia e con l'Abi (Associazione bancaria italiana), per costituire una banca dati unica e sotto la guida di un'unica regia. È chiaro che serve un solo modello di interazione, attraverso un solo tavolo che trovi le soluzioni.

La scelta compiuta della presenza dell'Antitrust è assolutamente in linea con il lavoro che bisognerà mettere in atto. Una cosa importante è che l'intervento a favore del rating

**Fase operativa
Bisogna coinvolgere
anche banche
e Direzione Antimafia**

antimafia sia stato fatto senza che nessuno vi abbia messo il proprio timbro: l'unico protagonista deve essere l'interesse collettivo nel difendere le imprese virtuose ed incoraggiare tutte le altre ad intraprendere i percorsi di legalità.

È per me una grande soddisfazione sapere che il governo è sensibile a questi aspetti e lo dimostra attuando una politica responsabile tenendo in considerazione tutte le difficoltà. Siamo nella fase di salvataggio, dobbiamo pensare che dopo questo momento si dovrà, sempre insieme e con lo stesso spirito di collaborazione, partire con la crescita che assicuri lo sviluppo. Ma lo sviluppo è possibile solo nel rispetto delle regole e creando fiducia nelle imprese e nei lavoratori.